

KALONGO NEWS



“Como, Milano, Kalongo. Migliaia di chilometri di distanza, rumori e odori diversi, ricchezza e povertà. Ma padre Giuseppe e la sua opera hanno ridotto le distanze, unito l'ospedale e la Fondazione, i medici ugandesi e i volontari italiani, il bisogno di ricevere e la voglia di dare”
dal libro “Chiamatemi Giuseppe”

CARI AMICI,

nel giugno scorso avrei dovuto essere a Kalongo per partecipare al board dell'ospedale e verificare da vicino i progetti in corso. L'emergenza Ebola, che nei mesi scorsi ha colpito la Repubblica Democratica del Congo ed è arrivata anche in Uganda, ci ha costretti a rinviare il viaggio, a richiamare in Italia i medici volontari e a sospendere le missioni in programma.



È stata una decisione necessaria per tutelare la sicurezza di tutti, ma con conseguenze concrete per l'ospedale: meno volontari, minore supporto nei reparti e meno occasioni di scambio e condivisione delle competenze. Anche a distanza, però, la nostra presenza non è venuta meno. Abbiamo continuato a lavorare al fianco dell'ospedale, seguendo l'evolversi della situazione perché Kalongo potesse contare sul sostegno di cui ha bisogno.

L'ospedale ha applicato con rigore le misure previste dai protocolli sanitari, preparandosi all'epidemia. Il numero dei pazienti è rimasto stabile; la presenza di casi sospetti ha tuttavia registrato una riduzione degli accessi nei giorni più delicati.

L'emergenza ha modificato la quotidianità del lavoro. Tutti gli operatori sono stati formati sulle procedure di prevenzione dell'Ebola e sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale; lo screening dei pazienti è stato rafforzato e il rispetto delle procedure operative è diventato centrale nel lavoro quotidiano.

Oggi quell'emergenza è fortunatamente conclusa e ci ha lasciato ancora una volta un insegnamento importante: solo investendo nella preparazione, nella prevenzione e nella formazione si possono affrontare con efficacia le crisi sanitarie.

Il recente rinnovamento dell'Out Patient Department, sostenuto dalla Fondazione, ne è un esempio concreto. È qui che ogni anno oltre 35.000 persone trovano il primo accesso alle cure. L'intervento non ha riguardato soltanto il miglioramento degli spazi, ma anche la formazione del personale affinché sappia riconoscere tempestivamente un'emergenza e intervenire in modo appropriato. Questo significa costruire un ospedale più preparato alle sfide sanitarie di oggi e di domani.

Alle emergenze sanitarie si aggiungono difficoltà economiche derivanti dai recenti tagli ai programmi sanitari sostenuti da USAID che hanno aumentato il peso economico che l'ospedale deve sostenere per garantire cure accessibili a tutti e, di conseguenza, l'impegno della Fondazione Ambrosoli è diventato ancora più grande. Possiamo affrontare queste sfide perché vi abbiamo accanto, la generosità e la continuità con cui ci sostenete sono le fondamenta che consentono all'ospedale di continuare a offrire cure accessibili e a costruire opportunità di inclusione, autonomia e futuro. Perché nessuno resti solo.

Con profonda gratitudine,

Giovanna Ambrosoli
Giovanna Ambrosoli

A Kalongo, dietro ogni persona curata, ogni bambino accolto, ogni comunità raggiunta, c'è l'impronta del **vostro sostegno**. Per questo vi invitiamo a leggere il **Bilancio Sociale 2025 della Fondazione Ambrosoli**.

Un documento che racconta in modo trasparente e completo le attività realizzate nel corso dell'anno, le sfide affrontate, i risultati raggiunti e gli obiettivi che continueremo a perseguire per garantire il diritto alla salute dei più vulnerabili.

Attraverso dati, storie e testimonianze, il Bilancio Sociale restituisce **il valore dell'impegno quotidiano** della Fondazione al fianco del Dr. Ambrosoli Memorial Hospital e della St. Mary's Midwifery Training School, **reso possibile grazie al lavoro di operatori sanitari, partner, volontari e sostenitori come voi**.

Vi invitiamo a scoprire il Bilancio Sociale 2025 inquadrando il QR code qui sotto e a conoscere più da vicino l'impatto che, insieme, abbiamo generato.

Il nostro viaggio continua, grazie a voi che avete scelto di restare al nostro fianco.





PADRE GIUSEPPE AMBROSOLI



Angal Hospital
P.O. Box 6 Kampala
UGANDA, 2.4.1987

Carissimi Sig. Felicino e Marcella,

penso siate già stati informati della morte di Padre Giuseppe Ambrosoli avvenuta dopo gli eventi dolorosi dei quali pensiamo lui stesso vi abbia fatto sapere.

So che lui vi scriveva e voi già conoscete la sua bontà, il suo calore umano e la donazione e disponibilità completa per aiutare qualsiasi che si fosse presentato a lui.

Il lasciare Kalongo in quel modo è stato molto doloroso, ma la perdita di Padre Giuseppe è stata qualcosa di indescrivibile.

In una sua ultima lettera del 25 marzo scorso diceva: *“Mi sono ammalato all'improvviso ed è una nefrite peggiore di quella dell'82. Sono addoloratissimo di non poter venire ad Angal a darvi una mano nella parte organizzativa ecc. Devo partire per l'Italia e non so se poi mi lasceranno tornare”*. La partenza di Padre Giuseppe è stata non per l'Italia ma per il Paradiso.

Ma il seme dell'Amore, Bontà e perdono da lui seminato fiorirà nel cuore del popolo Acholi il quale non dimenticherà mai “BRUGIOLI” così come con affetto lo chiamavano.

Le sue studentesse della scuola di ostetricia, oggi qui ad Angal, nel sapere della morte sono scoppiate in grida di lamento. Sembra che **padre Giuseppe abbia vissuto dopo la grande tragedia della distruzione di Kalongo, tanto tempo quanto è stato sufficiente per trapiantare l'unico germoglio rimasto della pianta di Kalongo ad Angal: questo germoglio è la scuola ostetriche**. In questa scuola rimane viva l'opera di P. Giuseppe e un giorno sarà ripiantata a Kalongo da dove è stata sradicata. Siamo qui da un mese. Noi continuiamo a sistemare i vari locali e ci rendiamo conto che i bisogni sono molti.

Le sorelle di Angal i padri e i fratelli sono stati comprensivi, buoni e ci danno tanto aiuto. Dopo aver messo in funzione l'ambiente, pensiamo di prendere un gruppo di nuove allieve perchè **la scuola non muoia, ma continui come era desiderio di padre Giuseppe**.

Un sentito grazie per tutto l'aiuto morale e materiale donato a padre Giuseppe e a tutta Kalongo, il Signore vi ricompensi.

A nome di tutte le suore, padri, fratelli, dottori, studenti, staffs, tutti i lavoratori dell'ospedale e tutta la popolazione di Kalongo.

Sh Mary Paul Loterhan

Il sig. Felicino De Gaspari ha condiviso con noi i ricordi di padre Giuseppe e dello zio, fratel Agostino Stocco, figura che a Kalongo ha lasciato un segno profondo e duraturo.

“Fratel Agostino Stocco, un missionario laico che aveva collaborato con padre Giuseppe, si occupa della prima sistemazione dei locali: tutto viene imbiancato di fresco a restituire decoro e speranza. Sempre Agostino riesce a rimettere in sesto la strada che collega a Patongo e comincia a pensare al progetto di una pista aerea che sarà realizzata pochi anni dopo e che salverà l'ospedale dalla successiva guerriglia [...]. Trascorso un anno dalla ripresa dell'attività ospedaliera e assistenziale, però, ci si può concentrare sul trasloco della scuola [...] Ora davvero mancano solo le ragazze. D'accordo con padre Egidio, fratel Agostino Stocco organizza il rientro inviando ad Angal tre camion”.

dal libro “Chiamatemi Giuseppe”

A KALONGO NUOVI SPAZI E COMPETENZE PER SALVARE PIÙ VITE

“Eravamo in riunione quando sister Paska è entrata correndo - e gli ugandesi non corrono mai - chiedendo a me e alla clinical officer di andare subito in OPD.

Arrivate in OPD abbiamo trovato una madre e i suoi tre bambini stesi sui lettini. Tre erano incoscienti. Il quarto era già morto. Li aveva trovati il padre, quella stessa mattina. I sintomi erano sopore e difficoltà respiratoria. Il sospetto era un'intossicazione, molto probabilmente da monossido di carbonio: nelle capanne spesso si cucina nella stessa stanza in cui poi si dorme tutti insieme.

Io mi sono occupata subito della madre, ma per lei non c'era nulla da fare. Ho lasciato la clinical officer e l'infermiere a tentare la rianimazione, mentre io e l'altro infermiere ci siamo spostati sugli ultimi due bambini.

In un ospedale italiano avremmo chiesto esami, emogas, tossicologici, imaging, per capire con precisione il tipo di intossicazione e confermare la diagnosi. A Kalongo non avevamo niente di tutto questo. Solo il quadro clinico, i parametri vitali e il tempo che correva. Abbiamo deciso di trattare empiricamente tutte le possibili cause: gestione delle vie aeree, ossigeno, fluidi, antidoti facilmente reperibili. Nel giro di poche ore i due bambini hanno iniziato a svegliarsi e piano piano il distress respiratorio è migliorato. Meno di una settimana dopo sono stati dimessi”

Ciò che probabilmente ha fatto la differenza nella vita di quei due bambini che si sono salvati è stata la possibilità di ricevere cure tempestive, in un ambiente funzionale, da personale preparato a identificare un'emergenza.

Durante la mia permanenza a Kalongo ho avuto la fortuna di vivere il periodo di transizione tra il “vecchio” e il “nuovo” OPD (che è quell'area che unisce pronto soccorso e ambulatori): vedere questo cambiamento è stato impressionante.

La ristrutturazione ha trasformato completamente gli spazi, la nuova sala emergenze è oggi molto più ampia e organizzata, ogni postazione dispone di monitor e concentratore di ossigeno. Anche l'utilizzo dei nuovi ecografi portatili è ormai diventata routine per il personale. Questo significa poter offrire cure migliori e in modo più efficiente.

A questo si aggiunge l'introduzione del triage infermieristico, fondamentale per migliorare l'accesso in ospedale e le rivalutazioni. Solo poche settimane fa si è concluso un modulo formativo cruciale per il personale dell'OPD tenuto da un'équipe dell'Ospedale Niguarda di Milano e focalizzato sulle procedure di triage e sul riconoscimento precoce dei casi critici.



CHE COS'È L'OPD?

L'Out - Patient Department (OPD) è il principale punto di accesso ai servizi ospedalieri e ambulatoriali del Dr. Ambrosoli Memorial Hospital. Rappresenta un vero e proprio avamposto di salute, spesso l'unico punto di riferimento dove le persone possono ricevere una prima valutazione e un trattamento immediato quando non esistono alternative facilmente accessibili.

È qui che lo scorso anno 35.669 persone hanno cercato aiuto, e tra loro quasi una su tre era un bambino sotto i cinque anni.



Ogni donazione, grande o piccola, si trasforma in un respiro di speranza per chi ogni giorno bussa alle porte dell'ospedale di Kalongo



COSA SIGNIFICA FARE MEDICINA D'URGENZA A KALONGO?

di Giulia Carioti,
specializzanda in Medicina d'Urgenza

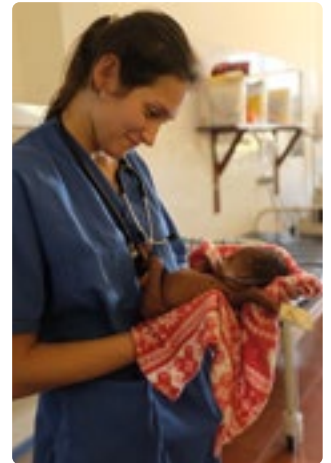
Le sfide più grandi da affrontare sono senz'altro le patologie che da noi vediamo raramente o non vediamo affatto come malaria, malnutrizione severa, anemia falciforme, tubercolosi e le complicanze estreme di malattie considerate facilmente trattabili come il morbillo. E la gestione di bambini e donne in gravidanza, in condizioni spesso gravi, categorie di pazienti che in Italia non transitano in un Pronto Soccorso generale.

Qui arrivano pazienti in condizioni avanzate, spesso dopo giorni di viaggio o dopo aver tentato cure altrove. Una delle difficoltà maggiori è imparare a lavorare senza poter contare sulla diagnostica e sulle terapie che in Italia consideriamo normali. Molti esami non sono disponibili, oppure hanno costi troppo elevati per i pazienti; anche i farmaci e le possibilità terapeutiche sono limitati.

È una medicina che ti costringe a ragionare di più, a usare molto la clinica, a osservare, ascoltare e decidere con quello che c'è, senza perdere di vista la qualità della cura possibile in quel momento.

Allo stesso tempo, però, è proprio questo che mi ha insegnato tantissimo. Ho imparato a essere più flessibile, a gestire l'incertezza, a valorizzare il lavoro di squadra e a capire quanto possano fare la preparazione clinica e l'organizzazione, anche in un contesto del genere.

Vedere pazienti migliorare e tornare a casa nonostante tutte le difficoltà e le mancanze è sempre una soddisfazione incredibile. In un contesto come questo, anche piccoli risultati hanno un valore enorme. Ci si rende conto che ciò che fai può davvero cambiare il percorso di una persona, e questo ripaga da ogni frustrazione.



AIUTACI A ESSERE PRONTI, PER GARANTIRE CURE ADEGUATE, TEMPESTIVE E CONTINUATIVE A CHI È PIU' FRAGILE E VULNERABILE

con **25€**

contribuisci a garantire i materiali consumabili essenziali come guanti sterili, cannule nasali, siringhe e set per flebo

con **40€**

sostieni un ciclo di visite specialistiche negli ambulatori dell'OPD

con **60€**

contribuisci a garantire una settimana di ricovero in pediatria o maternità per i casi che dall'OPD vengono riferiti ai reparti

con **120€**

sostieni il lavoro dei Clinical Officer dedicati all'area emergenze

“Io credo fermamente che educare una donna sia come educare l'intera nazione. E l'ho visto con i miei occhi: funziona. Se investirete nell'educazione di una donna quella donna insegnerà ai suoi figli e i suoi figli insegneranno ad altri. È un effetto a catena. Educate una donna e non ve ne pentirete mai”

Sr Carmel Abwot

direttrice della scuola di ostetricia di Kalongo

BARBRA: IL CORAGGIO DI INSEGUIRE UN SOGNO

“Mi chiamo Barbra Idonyo e sono originaria del distretto di Kaberamaido. La mia famiglia è composta da sette figli – tre maschi e quattro femmine – e io sono la penultima.

Quando ero piccola ho iniziato a vivere con mia nonna, che purtroppo non aveva abbastanza soldi per comprarmi il materiale scolastico e pagare la retta. Il problema si è ripresentato nel 2019, quando ho sostenuto gli esami di fine scuola primaria, nel momento in cui mio padre ha lasciato mia madre per andare a vivere con un'altra donna.

Da allora, l'unica a potermi pagare le tasse scolastiche era mia madre, le cui entrate, essendo contadina, dipendono dai raccolti. Quando il raccolto è pronto va subito a venderlo e con quel denaro riesce a pagarmi la scuola. Mio padre, invece, che è contadino esattamente come mia madre, non sta lavorando, e questo mi preoccupa.

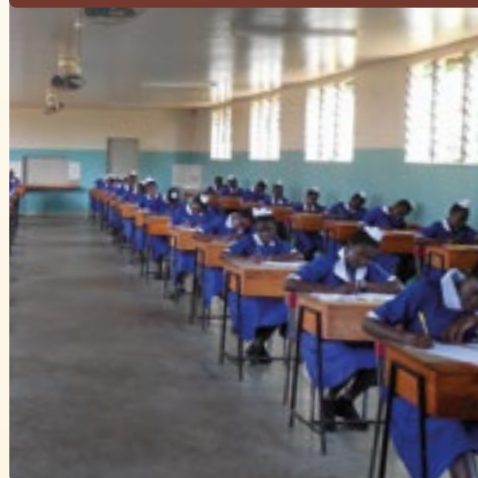
Il motivo per cui ho scelto questa scuola è perché è una scuola seria e che incoraggia gli studenti. La St Mary Midwifery School è la migliore per i risultati e la qualità dell'insegnamento, e prometto che lascerò questa scuola quando avrò ottenuto ottimi risultati e avrò raggiunto i miei obiettivi e il mio sogno”.

Sono tante le storie che ci giungono dalle studentesse della scuola di ostetricia, storie che raccontano vite segnate dalla fatica, dalla povertà e dall'assenza di figure fondamentali come una madre, un padre o un fratello persi troppo presto.

Ma sono anche storie di resilienza, coraggio e amore infinito: quello di una nonna, di uno zio o di una sorella maggiore che si prende cura di chi, da solo, non potrebbe farcela.

Sono storie di giovani donne forti e determinate, che hanno saputo cogliere con coraggio l'opportunità offerta dalla vita per cambiare il proprio destino.

COSA SIGNIFICA SOSTENERE UNA BORSA DI STUDIO IN OSTETRICIA?



L'offerta formativa della St Mary Midwifery Training School di Kalongo propone due corsi principali:

Certificate in Midwifery (della durata di 30 mesi): è il corso base per diventare ostetriche con competenze complete, spendibili in tutti i reparti ospedalieri.

Diploma in Midwifery (della durata di 18 mesi): il corso specialistico per ostetriche già certificate, che approfondisce le competenze per ricoprire il ruolo di caposala e gestire casi clinici complessi.

COSA RICEVE CHI SCEGLIE DI SOSTENERE UNA BORSA DI STUDIO

Ogni donatore sponsor riceve, all'inizio del percorso, la lettera di presentazione scritta dalla stessa studentessa, una sua fotografia e il “bonding agreement”, il certificato di borsa di studio firmato dalla scuola, dall'ospedale e dalla studentessa.

Due volte l'anno inviamo un aggiornamento che include il certificato con i risultati degli esami semestrali sostenuti dalla studentessa, insieme a testimonianze, fotografie e notizie dalla scuola di ostetricia.

LA VOCE DEI NOSTRI SPONSOR

"Cari amici della Fondazione Ambrosoli vi siamo grati per gli aggiornamenti sul percorso scolastico delle 'nostre' studentesse e ci fa piacere che stiano dimostrando impegno, passione e serietà.

Siamo contenti di far parte di questa avventura che nasce dalla vita del caro padre Ambrosoli e si sviluppa sotto la sua protezione grazie a chi ne ha raccolto l'eredità.

Tanti cari auguri a tutti voi".

Paola e Francesco



"Carissimi, vi ringrazio moltissimo per tutto il materiale che mi avete inviato. È sempre commovente vedere le studentesse al lavoro, soprattutto vederle alle prese con l'esame!!

Sono contenta che la studentessa sia motivata e stia procedendo verso la fine dei suoi studi. Mi rende felice sapere che il suo impegno non si è dovuto interrompere.

Resto in attesa di ulteriori sviluppi, grazie ancora per l'aggiornamento. Un carissimo saluto a tutto lo staff della Fondazione."

Ilaria



LA BORSA DI STUDIO PER OTTENERE GLI ATTESTATI COMPRENDE:

- Lezioni con esercitazioni pratiche e teoriche
- Vitto e alloggio presso la scuola
- Assicurazione medica
- Libri e cartoleria, accesso alla biblioteca
- Materiale per le esercitazioni pratiche
- Esame governativo per l'accreditamento ufficiale presso l'albo delle ostetriche e infermiere
- Attività extracurricolari
- Costi amministrativi

Se hai domande o desideri maggiori informazioni in merito alla possibilità di sostenere una borsa di studio scrivi a Ilaria Baron Toaldo I.barontoaldo@fondazioneambrosoli.it oppure chiamaci allo 02.36558852



DOPO EBOLA, PRONTI A RIPARTIRE PER KALONGO

L'epidemia di Ebola nella Repubblica Democratica del Congo e in Uganda, che l'OMS ha dichiarato emergenza il 15 maggio scorso, ci ha costretti a interrompere le missioni dei nostri medici volontari a Kalongo. I volontari già presenti in Uganda sono rientrati in Italia e tutte le nuove partenze sono state temporaneamente sospese.

Sappiamo bene cosa abbia significato la loro assenza per lo staff locale, da sempre impegnato a far fronte a un numero elevato di pazienti e alla scarsità di risorse. Ma non solo: la presenza dei nostri volontari rappresenta anche una concreta testimonianza di vicinanza di grande valore.

Con la dichiarazione di conclusione dell'emergenza Ebola, avvenuta lo scorso luglio, si apre finalmente la prospettiva di una graduale ripresa delle missioni. I nostri volontari potranno tornare a Kalongo, accanto alla comunità e al personale dell'ospedale.

UN PONTE DI COMPETENZE TRA ITALIA E UGANDA

Coraggio e intraprendenza ma anche capacità di adattamento e grande generosità, è questo che accomuna gli specializzandi italiani che scelgono di lasciare la propria casa e il proprio lavoro per affiancare il personale locale dell'ospedale di Kalongo per almeno tre mesi, in un contesto segnato da povertà, risorse limitate e isolamento geografico.

Questi giovani medici portano professionalità, competenze e il desiderio di mettersi al servizio di chi ha più bisogno. Costruendo legami autentici non solo con lo staff locale ma anche con i pazienti e i loro familiari e superando barriere linguistiche e culturali. Relazioni che prendono forma giorno dopo giorno, attraverso la condivisione delle sfide quotidiane e delle competenze di ciascuno, in uno scambio reciproco che genera fiducia ma anche cambiamento in sé e nell'altro.

CORRADO DI FEBO,
specializzando in pediatria,
Idea Onlus di Torino

"Trovo utile questa esperienza per la figura dello specializzando per due ragioni. Qui tu vali: spesso negli ospedali italiani la nostra opinione non è richiesta. E, quando lo è, è quella a cui viene attribuito meno valore. A Kalongo, invece, la nostra valutazione, pur basata sulla poca esperienza maturata, non solo è gradita ma anche ricercata.

In secondo luogo, a Kalongo vedi patologie che credi, e forse speravi, non esistessero più: la malnutrizione, il morbillo, le infezioni conseguenti a "interventi" locali. Sono sfide cliniche che rimangono impresse nel tuo bagaglio professionale. Per questo, fare un'esperienza qui ti fornisce qualche strumento in più per comprendere la realtà che ti circonda. È come tornare in Italia con un paio di occhiali nuovi: vedrai il mondo con altre sfumature, sicuramente più nitide"



ENRICO ARMIENTO,

specializzando in pediatria,
Ospedale Bambin Gesù di Roma

“Essere qui mi fa essere felice del lavoro che ho scelto. Credo che questo sia un regalo importante che tutti possono ricevere da questo posto. Mi ha subito riportato a studiare di più e ragionare in modo più pratico. In più, specialmente all’inizio dell’esperienza, la vita a Kalongo sembra talmente diversa dalla quotidianità in Italia da percepire davvero di aver creato un nuovo spazio nella mente, in cui piano piano sentirsi a proprio agio.

Mi ha colpito la preparazione dei colleghi Ugandesi. Non siamo certo i più bravi qui nella gestione delle patologie a cui i colleghi sono molto più esposti di noi, e di questo sono felice, perché possiamo essere d’aiuto, partecipare da pari alle discussioni e alle decisioni cliniche e allo stesso tempo imparare dalla grande esperienza su questa casistica dei colleghi più grandi”



FRANCESCA PIRAS,

specializzanda in pediatria,
Ospedale Bambin Gesù di Roma

“Venire a Kalongo è un’esperienza che mette alla prova le tue capacità e i tuoi limiti in un modo che la nostra realtà non permette. Ti insegna a fare del tuo meglio con i pochi mezzi che hai a disposizione, a guardare davvero chi hai davanti, facendo una medicina “su misura” del paziente e delle sue possibilità e infine a metterti in gioco sfidando il timore di non essere all’altezza.

Come quando ti vedi arrivare di corsa, tra le braccia della madre, un bambino in arresto cardiaco e devi tentare di rianimarlo: è la sensazione di impotenza che provi quando capisci di non poter fare più di quanto hai già fatto e devi accettare di fermarti. Ma è anche la consapevolezza di esserci stati quando serviva e la gioia di essere riusciti a fare qualcosa di utile per qualcuno”



**IL FILO ROSSO CHE UNISCE
LE AULE UNIVERSITARIE
ITALIANE ALLE CORSIE
DELL’OSPEDALE DI KALONGO**

Nel 2025 la Fondazione Ambrosoli ha rafforzato il proprio impegno nella formazione del personale sanitario locale, consolidando collaborazioni con diverse università italiane, tra cui quelle di Torino, Milano e Pavia. Grazie a queste partnership è stato avviato un sistema di rotazione continuativa di medici specializzandi volontari nei reparti dell’ospedale di Kalongo, affiancati da referenti locali.



SAVE THE DATE

29 OTTOBRE
2026

CHARITY DINNER

Vi aspettiamo al nostro tradizionale appuntamento nella splendida cornice di Villa d'Este. Un'occasione speciale da vivere insieme a voi, che rendete possibile ogni nostro traguardo.

Per informazioni scrivere a:
eventi@fondazioneambrosoli.it
oppure chiamare allo 02.36558852

**NON È MAI
TROPPO PRESTO
PER PENSARE
AL NATALE**



Tra le pagine del prossimo magazine e sul nostro sito troverai presto tutte le novità sui nostri doni solidali di Natale: idee che trasformano ogni regalo in un gesto di solidarietà capace di regalare speranza.

Restaci vicino e preparati a scoprire tante novità!





**UN RICORDO CHE
CONTINUA
A FARE DEL BENE**

Puoi ricordare una persona cara che non c'è più con un gesto d'amore che arriverà fino a Kalongo.

La tua donazione in memoria si trasformerà in cure e assistenza per i più piccoli e i più vulnerabili.

Se lo vorrai, prepareremo una lettera da inviare a tuo nome alla famiglia della persona che desideri ricordare: per condividere il valore del tuo gesto e raccontare come il suo ricordo continuerà a vivere, offrendo speranza e futuro a chi ha più bisogno.

**Se vuoi fare una donazione in memoria chiamaci allo 02.36558852 o scrivi a Ilaria Gerosa:
i.gerosa@fondazioneambrosoli.it**



IN BACHECA

QUANDO MUSICA E SOLIDARIETÀ SI INCONTRANO, NASCE UNA SPERANZA CONCRETA PER CHI HA PIÙ BISOGNO

Sabato 9 maggio, nella chiesa parrocchiale di Ronago, si è tenuto il concerto di musica sacra a sostegno dell'ospedale di Kalongo.



Il nostro riconoscimento più caro va al Comune di Uggiate con Ronago (CO) per il patrocinio, all'assessore Vittore Varsalona e agli amici del GAM di Ronago senza i quali questo momento speciale non sarebbe stato possibile. Un grazie speciale va al coro MusiVocal Ensemble che ha regalato al pubblico una serata di grande valore artistico.

Infine, un grande grazie a tutte le persone che hanno partecipato al concerto, il cui sostegno contribuirà a sostenere il reparto di chirurgia dell'Ospedale di Kalongo.

DONA IL TUO TEMPO, OFFRI CURA E SPERANZA

Unisciti a noi: con un pò del tuo tempo e delle tue competenze puoi aiutarci a cambiare la storia di tante mamme e dei loro bambini.

Puoi aiutarci in tanti modi:

- a confezionare e spedire i regali solidali che sostengono i nostri progetti
- nell'organizzazione degli eventi della Fondazione Ambrosoli
- a promuovere iniziative di solidarietà con la tua associazione, i tuoi colleghi o la tua parrocchia.

**Chiamaci allo 02.36558852 o scrivi a Ilaria Gerosa,
i.gerosa@fondazioneambrosoli.it: insieme possiamo fare ancora di più.**

Fondazione Dr. Ambrosoli
Tel.02.36558852

info@fondazioneambrosoli.it
www.fondazioneambrosoli.it



KALONGO NEWS,
IL PERIODICO DELLA FONDAZIONE DR. AMBROSOLI

Sede legale: Via Roncate, 4/B - 22100 Como
Proprietario della testata ed Editore: Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo Uganda,
Iscritta al Registro Stampa Editori presso il Tribunale di Como
Registro Stampa, num: 1/16. Repertorio ROC, num: 26242
Codice fiscale: 95055660138
Direttore responsabile: Emma Lupano
Responsabile legale: Giovanna Ambrosoli

Responsabile Editoriale: Ilaria Baron Toaldo
Grafica: Matteo Carini Design - www.matteocarini.com
Tipografia: Brain Print & Solutions s.r.l.

Informativa Privacy: Informiamo che i dati personali da Lei forniti ed inviati a Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital saranno trattati nel pieno rispetto della privacy e secondo i fini per i quali sono stati raccolti, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 196/2003, e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 679/2016).
Per ulteriori chiarimenti sull'informativa privacy consulta il sito www.fondazioneambrosoli.it alla sezione donazioni.



con il tuo sostegno doni futuro all'ospedale e alla scuola di ostetricia di Kalongo

TUTTI I MODI PER SOSTENERE LA FONDAZIONE AMBROSOLI

VERSAMENTO SU C/C POSTALE

n. 8758230 intestato a
Fondazione Ambrosoli - ETS

**CARTA DI CREDITO,
PAYPAL O SATISPAY**



C/C BANCO DESIO

IT70 1034 4010 9010 0000 0613 200

C/C CRÉDIT AGRICOLE

IT48C0623010920000047564386

intestato a:

Fondazione Doctor Ambrosoli
Memorial Hospital Kalongo - ETS

BENEFICI FISCALI

La Fondazione Ambrosoli ETS è un Ente del Terzo Settore, pertanto, i privati e le aziende che effettuano una erogazione liberale possono beneficiare delle agevolazioni fiscali nei limiti e alle condizioni previste dalle vigenti normative.